

In Campidoglio solenne cerimonia con il presidente Sandro Pertini

Pace e giustizia per il Salvador, così la vita e la morte di Marianela Garcia

ROMA — Sarà una commissione internazionale di giuristi a raccogliere l'eredità di impegno e di lotta di Marianela Garcia Vilas, recandosi in Salvador per investigare sulle violazioni dei diritti umani che il regime continua a commettere. È forse questo il senso più profondo della cerimonia che, ad un mese dalla morte, ha ricordato in Campidoglio la figura di Marianela, 34 anni, avvocato, presidente della Commissione per i diritti umani del Salvador, trucidata dall'esercito del regime. Un impegno di pace, quello di tutta la sua vita, che ha superato confini e distanze, fino a farla essere figura di straordinaria popolarità in Italia e in Europa. Lo hanno testimoniato ieri le centinaia di persone che affollavano la sala degli Orzi e Curzi, le presenze commosse, da quella di Pertini alla Jotti, al sindaco di Roma, Veltrone a decine di dirigenti politici e sindacali, intellettuali. Dopo il sindaco in diversi hanno ricordato i tanti aspetti della vita di Marianela: Raniero La Valle, il giudice Salvatore Senese, il professor Theo Van Boven, ex segretario della Commissione per i diritti umani dell'ONU, monsignor Bettazzi, vescovo di Ivrea e presidente della Pax Christi internazionale, organizzazione della quale Marianela era dirigente. Nella foto a fianco in prima fila da sinistra: Pajetta, la Jotti e il presidente Pertini durante la cerimonia.



CENTRO AMERICA

Il segretario di Stato da ieri a Città del Messico

Il presidente De la Madrid ripropone a Shultz la sua iniziativa di pace

Profonde le divergenze fra le due parti nella valutazione delle ragioni della crisi e della possibilità di una sua soluzione



CITTÀ DEL MESSICO — Da ieri è in Messico per una visita ufficiale di due giorni, George Shultz, segretario di Stato degli USA. Accompagnato dal segretario al Tesoro, Donald Regan, e dal segretario al Commercio, Malcolm Baldrige, Shultz vedrà il ministro degli Esteri, Bernardo Sepúlveda, ed altri esponenti del governo. È questa la prima iniziativa di contatti ufficiali da quando, nel dicembre scorso, Miguel De la Madrid è diventato presidente della Repubblica, ufficialmente al centro dei colloqui sarà la discussione dei problemi economici e la crisi dell'economia messicana. Tuttavia, e lo hanno ammesso tutti gli interessati, la tormentata situazione del Centroamerica, Salvador e Nicaragua in particolare, le divergenze profonde che esistono tra Messico e USA in proposito, non potranno che essere argomento centrale di colloquio tra Shultz

e Sepúlveda. «Nessuno di noi — ha detto Shultz ai giornalisti durante un incontro sull'aereo che lo portava a Città del Messico — vuole che la guerra si impianti nella regione, occorre che al più presto sia ristabilita la stabilità nell'intero continente». Shultz ha anche aggiunto che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di «americanizzare» il conflitto in America Centrale, ma Washington è decisa «ad opporsi alla sovversione comunista nella regione. Vede, la sua argomentazione, la stessa che gli USA hanno sostenuto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU con scarso successo, quando sono stati chiamati a rispondere delle loro complicità nell'aggressione al Nicaragua. Quanto al Salvador, Paese dove l'odioso regime militare di Magagna ricorre a sopravvivere, nonostante i crescenti successi della guerriglia, solo grazie agli aiuti economici e militari degli Stati Uniti, Shultz ha confermato una notizia che già la stampa americana aveva più volte pubblicato. Gli USA, in accordo con il regime del Salvador, starebbero per nominare un mediatore, che verrebbe incaricato di facilitare un regolamento politico nel Paese, incoraggiando il dialogo tra governo ed opposizione. Potrebbe essere uno straniero l'incaricato della mediazione. La decisione, ancora piuttosto confusa nelle sue implicazioni concrete, testimonia tuttavia di un crescente imbarazzo dell'amministrazione Reagan rispetto al Salvador. Denunce, rivelazioni della stampa e di delegazioni parlamentari, voto negativo del congresso sugli aiuti di guerra al regime, lo scacco politico e militare che ogni giorno i guerriglieri del Fronte Farabundo Martí di liberazione nazionale infliggono all'esercito salvadoregno nonostante la massiccia presenza di consiglieri militari USA: tutto questo non può non pesare nelle iniziative e decisioni che Reagan e i suoi dovranno prendere. Tra l'altro, già da qualche tempo, si è sparsa la voce di un disaccordo tra Reagan e Shultz rispetto a certi eccessi del presidente nell'iniziativa contro il Nicaragua. I colloqui messicani diranno qualcosa di più. Il Messico, proprio in questi giorni, in accordo con Panama, Colombia e Venezuela, il cosiddetto «gruppo di Contadora», ha intrapreso un'iniziativa faticosa di pace in Centroamerica. I ministri degli Esteri dei quattro Paesi hanno compiuto viaggi in tutte le capitali interessate, lanciato proposte, stabilito contatti. Né il Messico fa mistero alcuno del suo appoggio al governo sandinista del Nicaragua e alla guerra di liberazione contro il regime in Salvador.

POLONIA

Walesa fermato: «Semplice controllo», dice il governo

Il leader sindacale stava andando a Varsavia per rendere omaggio al monumento che ricorda l'insurrezione del ghetto nell'aprile '43 - È tornato a casa in serata

VARSAVIA — Piccolo sgiallo, in Polonia, intorno all'ennesimo fermo di Lech Walesa da parte della polizia. Il leader della dicitola Solidarnosc era stato bloccato dagli agenti in una località a sud di Danzica e per molte ore è pensato che fosse stato arrestato o che, quanto meno, si trovasse in stato di fermo giudiziario. Un portavoce del governo, nel pomeriggio, ha smentito però la circostanza. Qualche ombra di mistero, comunque, è rimasta fino a tarda sera, quando, verso le 22,30, il leader sindacale è tornato a casa sua, a Danzica.



DANZICA — Lech Walesa risponde al saluto della folla all'uscita dalla cerimonia che ha consacrato il nuovo arcivescovo

RFT-RDT

Tensione dopo la morte di un cittadino federale

BONN — Aria di crisi nelle relazioni intertedesche a causa della morte, avvenuta in circostanze tutte da chiarire, di un cittadino della RFT al posto di confine di Drezwitz tra la RDT e Berlino Ovest. Ieri il portavoce del governo federale ha annunciato l'annullamento dell'incontro in programma tra il cancelliere Kohl e un alto esponente della SED in visita a Bonn: l'economista Günter Mittag. La vicenda che sta turbando le relazioni tra i due stati tedeschi è iniziata la settimana scorsa, quando il quarantatreenne Rudolf Burkert, cittadino tedesco-federale è morto nel posto di polizia di Drezwitz, dove era in stato di fermo per decedimento. Il referto stilato dai sanitari della RDT parla di decesso per infarto e anche i primi riscontri fatti dai medici tedesco-federali dopo il trasferimento della salma a ovest confermano questa tesi. Il corpo, però, presenterebbe ferite le cui cause sarebbero state maltrattate: infatti all'uomo prima dell'insorgere dell'infarto, ieri, il rappresentante di Bonn a Berlino Est ha compiuto un passo diplomatico presso le autorità della RDT, chiedendo maggiori informazioni sull'episodio. Ha immediatamente replicato un alto funzionario del ministero degli Esteri della RDT, Werner Baumgaertel: la morte di Rudolf Burkert, ha detto, è stata accidentale, e sulle cause del decesso Bonn è stata ampiamente informata. Si è trattato, ha aggiunto, di un caso deplorabile, sfruttato da fonti interessate per infamare le relazioni fra le due Germanie.

Brevi

Le elezioni politiche in Thailandia

BANGKOK — Solo oggi saranno resi noti i risultati delle elezioni svoltesi in Thailandia, con la partecipazione di 25 milioni di elettori. I primi dati indicano comunque il successo dell'opposizione di azione sociale, che appoggia la permanenza del generale Prem a capo del governo.

Riunione a Bucarest del Patto di Varsavia

MOSCA — Il Patto di Varsavia terrà una riunione del suo consiglio militare entro gli ultimi dieci giorni di aprile a Bucarest. Lo ha annunciato la TASS.

Cernenko assente dal vertice del Cremlino

MOSCA — Konstantin Cernenko risulta assente dalla riunione dei massimi responsabili del Cremlino e dei funzionari provinciali del PCUS. Il suo nome è il solo a mancare, nell'elenco letto da radio Mosca, fra quelli dei membri effettivi o supplenti del politburo.

India: possibile missile balistico da razzo vettore

NEW DELHI — Il razzo vettore a quattro stadi con il quale l'India domenica ha posto in orbita un satellite sperimentale, potrebbe essere, in caso di necessità, trasformato in un missile balistico di portata intermedia (IREM). È quanto ha scritto ieri l'ANSA citando autorevoli fonti indiane.

Salvador: il ministro della Difesa se ne va

Unità corazzate del Nicaragua in stato «di massimo allerta»

MANAGUA — Diverse unità corazzate dell'esercito nicaraguense — dotato di carri armati sovietici T-55 e T-34 — sono state messe in «stato di allerta permanente» al fine di «respingere qualsiasi eventuale invasione militare del paese «su larga scala». Il provvedimento dà la misura di quanto la situazione centro-americana rimanga carica di pericoli, soprattutto alla luce delle persistenti infiltrazioni di bande somoziste nel Nicaragua e del ripetersi di incidenti provocati dalle forze honduregne. L'ultimo è di ieri: un guardacoste nicaraguense, in navigazione nelle acque territoriali, è stato attaccato da due navi dell'Honduras. Intanto il capo di stato honduregno, Roberto Suazo, ha di fatto respinto le proposte di dialogo del leader nicaraguense Daniel Ortega (che chiedeva anzitutto il ritiro dei controrivoluzionari e la cessazione degli attacchi armati) sostenendo impudicamente che «solo il governo di Managua può operare per far ritirare forze nicaraguene che lottano contro del nicaraguensi in Nicaragua».

SAN SALVADOR — Si è dimesso già da due giorni il ministro della Difesa, generale Garcia. Il presidente Magagna ha accettato le dimissioni. La notizia, resa nota solo ieri, non sorprende dopo le feroci polemiche di cui Garcia era oggetto, ultima la minaccia di ammutinamento fatta da Portillo, comandante dell'Aeronautica. Ma il vero non gradimento l'aveva espresso l'amministrazione Reagan, che aveva accusato Garcia di inefficienza e incapacità per le crescenti vittorie dei guerriglieri. Nuovo ministro sarebbe il generale Casanova, capo della famigerata guardia nazionale.

Intanto monsignor Rivera y Damas, da poco nominato arcivescovo della capitale, al posto di monsignor Romero, massacrato da uomini del regime mentre celebrava la messa, nella primavera dell'80, ha pre-

nunciato domenica un'omelia che è un atto di denuncia ed accusa durissima al governo di Magagna.

Nel suo discorso, monsignor Rivera ha chiesto giustizia per il popolo, ha ricordato che la violenza insanguina il Paese e ha messo in crisi valori fondamentali della società, ha denunciato, infine, che in una sola settimana, l'ultima sono state uccise 114 persone, in gran parte civili inermi, al persistere della violenza — ha detto l'arcivescovo — è sintomo di debolezza, la tendenza verso le divisioni è segno di stanchezza, sta a significare che gli interessi personali prevalgono sul bene comune.

Rivera si è poi soffermato a lungo sui contrasti esistenti nell'ambito delle forze armate. Il vescovo ha ribadito la sua opinione, il Salvador soffre di «vuoto di potere», le autorità devono cominciare finalmente

ad impegnarsi perché si creino «le condizioni necessarie per un'autentica coesistenza nel Paese».

La durissima omelia di monsignor Rivera y Damas segue da pochi giorni l'altra denuncia che l'arcivescovo ha pronunciato durante la visita del ministro della Giustizia degli Usa, William French Smith. Quest'ultima è stata criticata il fatto che non fossero in carcere gli assassini di otto cittadini statunitensi. E monsignor Rivera gli aveva allora risposto: «C'è da ammettere quando si tratta di omicidi di cittadini americani i responsabili, in seno alle forze di sicurezza, vennero individuati, ma quando vengono uccisi migliaia di salvadoregni, raramente viene fatta giustizia». Due discorsi importati a distanza di pochi giorni, che fanno ritenere che la Chiesa del Salvador voglia continuare, sul cammino tracciato da Romero, a fianco del popolo oppresso.

FRANCIA

Il CC del PCF si interroga sui problemi del dopo-voto

scrive questa settimana il periodico del PCF «Revolutions» — quelli che abbiamo incontrato, anche se non disarcionati dalla conferma che la battaglia è in effetti assai dura. Gente insomma che non nasconde la propria difficoltà nel coniugare «la necessità della via scelta» con una precisa «prospettiva» nel quadro della politica d'insieme elaborata dal partito al 24° Congresso: fare di tutto per andare avanti al ritmo voluto dai francesi in direzione del socialismo alla francese.

I più numerosi sono coloro che si interrogano sulla partecipazione al governo. «In tutti gli sforzi che noi comunisti faremo l'Unione con la socialdemocrazia in un sistema capitalista — dicono alcuni — ci sarà sempre un passaggio a livello. Al governo abbiamo le mani legate e non si sa che fare». O ancora: «Il PCF ingoia rospi e resta mutolo». Nel piano di rigore «non c'è nulla di buono: il governo ha ceduto alla Germania sul terreno europeo e al padronato su quello nazionale». E «Revolutions» commenta: «Ascoltando questi interventi nelle varie cellule e in più parti del Paese, si ha a volte il sentimento che essere al governo va bene quando tutto va nel senso della giustizia sociale e della crescita, ma non quando nascono problemi nuovi e si pongono questioni». Soprattutto se queste esigono «risposte complesse», che molti

ammettono, «non siamo chiari nel dare», non sappiamo tra l'altro «come trasformare il malcontento latente di una forza motrice di massa». Da più parti si lamenta l'esistenza di un «elettorato protestatario con un partito ancora protestatario» allorché «siamo divenuti partito di governo». «Revolutions» nota in molte fabbriche che il primo riflesso è ancora quello sindacale e che appare evidente la difficoltà «a concepire l'azione propria del PCF nel quadro della solidarietà governativa».

Per il gruppo di anonimi militanti che si presentano come militanti che hanno avuto o hanno tutt'ora importanti responsabilità nel partito e che fanno circolare nelle file del PCF un testo assai critico — «il governo della sinistra ha al suo attivo aspetti puramente negativi». Per loro «il potrebbe fare diversamente, vale a dire «governare veramente a sinistra». Ma qui si ripropone il problema della strategia di unità con il PS, che definiscono «un partito riformista con tutto quel che ciò comporta per le sue inclinazioni verso la destra». Occorre dunque, per questo gruppo, restare al governo ma non a qualsiasi prezzo.

In questo contesto la vedova di Thorez, Jeannette Vermeersch, ed altri otto ex dirigenti del PCF hanno reso pubblica ieri una nuova requisitoria contro la direzione del PCF, accusata di «opportunismo» e di partecipazione ad un governo che «praticamente non ha mai avuto una gestione socialdemocratica e che sarebbe allineato «sul più aperto atlantismo». Non si tratta di una novità. Già nel novembre 1981, tre mesi prima del 24° Congresso, la vedova dell'ex segretario del PCF ed i suoi amici avevano preso una iniziativa analoga: ma alla luce del fatto odierno, e degli interrogativi interni che la nuova situazione solleva, sembra porsi in maniera ancor più acuta la necessità per il PCF di «accelerare quel processo» di grande mutamento nelle pratiche politiche come nelle concezioni di cui pone l'esigenza la stessa «Revolutions» tirando le somme della sua inchiesta all'interno del partito alla vigilia di questo importante Comitato Centrale.

Franco Fabiani

CSCE

La conferenza di Madrid riprende oggi i suoi lavori

MADRID — La conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa ricomincia oggi i suoi lavori per quella che dovrebbe essere l'ultima sessione. In discussione è il documento presentato da paesi neutrali e non allineati il 15 marzo, che cerca di conciliare le tesi degli occidentali e dei paesi dell'Est, oltre a incorporare gli accordi già raggiunti. Per gli Stati Uniti, il documento è un po' troppo «tiepido» in materia di diritti umani, ma un accordo non può essere escluso. I neutrali propongono di finire i lavori intorno al 27 aprile. Probabilmente non sarà possibile, ma comunque le riunioni non dovrebbero protrarsi oltre la prima metà di maggio. È prevedibile che i lavori si concluderanno o con un documento «sostanziale ed equilibrato», o con una sospensione molto lunga.

cerca l'etichetta rossa

3x2

SCONTO 33%

PRENDI TRE PAGHI DUE

100 ARTICOLI IN OFFERTA FINO AL 30 APRILE.

Comprare alla Upim è ancora più conveniente. Per oltre 100 motivi. Sono infatti più di 100 gli articoli che puoi acquistare con l'offerta eccezionale "Prendi 3, Paghi 2". Non puoi sbagliare: cartelli rossi ti guideranno nei reparti intimo, carnicie per uomo, cosmetici, biancheria per la casa, tavola, cucina, drogheria e dolciario; etichette rosse ti indicheranno tutti gli articoli scontati del 33%. Ma ricordati: solo fino al 30 aprile.

upim

UFFICIO COMUNICAZIONE AL SERVIZIO CLIENTE N. 80